

## XII Domenica – 21 giugno 2026

*Ger 20,10-13; Sl.68/69; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33*

*O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nell'ultimo giorno.*

*“Il Signore è al mio fianco...”*

*“In tutti gli uomini si è propagata la morte poiché tutti hanno peccato...”*

*“Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo...”*

Domenica scorsa ci siamo lasciati con un grosso punto interrogativo: come annunciare il Vangelo di Cristo in un mondo in così rapida trasformazione? ...soprattutto ai giovani? Mi batte in testa quel brano del Vangelo di Matteo, cap.9, vv.16-17, nel quale Gesù dichiara che **“non si mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma vino nuovo in otri nuovi...”**. Per il Figlio del falegname il vecchio e il nuovo non sono (facilmente) compatibili. Potremmo riflettere su questa sentenza inquietante di Gesù, e chiederci se la **Chiesa di oggi**, così come emerge osservando le nostre comunità, **sia una proposta capace di attrarre ancora le giovani generazioni, oppure no**. A forzare la presente riflessione, gli anni della pandemia, che hanno contribuito ad acuire la crisi e decretare il pensionamento del **concetto di Chiesa che resisteva da più di mezzo secolo, dagli anni del Concilio fino a ieri...**

Ma il Vangelo di oggi è un altro! Dunque rimando la questione a data da destinarsi, e invito me e voi a concentrare l'attenzione sulla **seconda parte del discorso ecclesiale**: **“Non abbiate paura degli uomini, di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno alcun potere sull'anima.”**

**Allora parliamo di persecuzione!**

Matteo raduna in questo discorso diversi detti del Signore sulla questione del giudizio finale e della fine del mondo (che Luca e Marco inseriscono invece nel discorso escatologico): una scelta ponderata, quella del primo evangelista, a significare che la persecuzione del discepolo non riguarda solo gli ultimi tempi, ma accompagna la missione come un **fatto ordinario, normale**.

L'odio del mondo, accompagnato dal rifiuto e dalla persecuzione, suscita più di un interrogativo, e può gettare il discepolo in un abisso di dubbio. **Perché la Verità è continuamente osteggiata, rifiutata? Perché il Cristo Risorto non ha saputo vincere le forze del male?**

Siamo invitati a fare memoria della vicenda di Gesù e, in essa, rileggere le nostre vicende: non si tratta di fallimento, ma delle circostanze nelle quali la Verità si rivela. **Il Regno di Dio è qui e le persecuzioni fanno parte della storia della Salvezza: è la via della croce che il Nazareno ha percorso per primo e che noi dobbiamo seguire.**

**Il mondo odia Cristo e i discepoli – quelli veri! – perché il loro è un annuncio inquietante.**

Il mistero dell'Incarnazione ha fatto irruzione nella storia dell'umanità, costituendo fin dall'inizio una **perturbativa pesante** nella quiete del mondo.

L'uomo ama soltanto ciò che è suo e, in quanto tale, non manda in crisi la sua tranquillità, il suo concetto di pace, gli interessi economici che vi stanno dietro.

Per contro **il Vangelo e i suoi annunciatori sollevano dubbi e questioni sulla pace, sull'uguaglianza sociale, sul valore della vita, sulla serietà degli affetti, sulle convenzioni sociali, sugli equilibri politici internazionali, sulla qualità dei rapporti tra uomo e donna, tra uomo e uomo, tra partiti al potere e le opposizioni, sul prezzo della globalizzazione, sul mercato e sulla produzione, sull'educazione dei giovani e sulla cura degli anziani...**

Comprendiamo allora i motivi per i quali la persecuzione non debba destare stupore e scandalo, ma costituisca un indizio potente di verità, al di là di ogni perniciosa **mania di persecuzione**, di ogni **vittimismo contrabbandato per martirio**, e delle facili, troppo facili **canonizzazione del dolore**.

Dietro le parole di Matteo si intravedono le forme concrete della persecuzione: quella delle **autorità religiose e civili**: gli interrogatori, i processi, le condanne. Altrettante occasioni preziose offerte ai discepoli di ieri e di oggi per testimoniare Cristo e sperimentare, toccando quasi con mano, la presenza efficace dello Spirito Santo, il quale dà forza e sapienza impensate e impensabili.

Agli esordi della Chiesa, professare la fede cristiana costituiva di per sé un crimine legalmente perseguibile; e di vera e propria persecuzione si trattava (e si tratta) esaminando le **discriminazioni** e l'**emarginazione** patite dai cristiani che si opponevano pacificamente al sistema, accusati di crimini comuni, e contro i quali venivano suscitati attentati, sollevazioni di popolo, che provocarono l'intervento delle truppe romane. E la colpa di tutto questo veniva spesso fatta ricadere sugli stessi cristiani. **Non c'era solo la persecuzione ufficiale perpetrata dalle autorità religiose e civili. C'era anche quella del popolo.**

Nel nostro mondo occidentale, evoluto e civile, le forme di persecuzione dei discepoli di Cristo sono più sottili, meno appariscenti, ma altrettanto pesanti; un esempio per tutti: prendiamo un giovane, uno dei nostri che frequentano la parrocchia; rischia di trovarsi da solo! Nessuno o quasi dei suoi amici ne condivide la fede e lo stile di vita... alla peggio viene pure **bullizzato**, perché lui va a Messa la domenica, mentre gli altri dormono, o giocano a calcio,... Anche questa è una forma di persecuzione! Non è facile, specie quando si è giovani, scegliere tra la fedeltà a Cristo con tutto quel che ne consegue, e la compagnia degli amici... E la solitudine non fa piacere a nessuno!

Siamo in dirittura di arrivo; gli ultimi due versetti sono quantomeno inquietanti: "**Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli. Chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.**": che questa sia una frase ad effetto, una minaccia che alla fine Gesù non metterà in pratica, lo testimonia Lui stesso, in occasione della Passione: quando incontrò Pietro nel cortile del Sommo Sacerdote, dopo il rinnegamento, ci fu tra di loro un veloce scambio di sguardi: ma fu sufficiente perché il principe degli Apostoli capisse che **l'amore del Maestro per lui non era venuto meno**. E come potrebbe! ...se non è amore infinito, semplicemente non è Dio!